

Uta. Nell'oasi del Wwf si entra in piccoli gruppi: obbligatorie distanze e pulizia delle mani

Monte Arcosu, riapertura record

Voglia di natura: in tre settimane più visitatori che in epoca pre-Covid

Lasciata alle spalle la fase più acuta dell'emergenza sanitaria, l'oasi Wwf di Monte Arcosu riapre le porte ai visitatori. Via libera alle visite guidate ma solo su prenotazione e rigorosamente nel rispetto delle norme anti Covid. Regole che non penalizzano l'affluenza: nelle prime tre settimane di riapertura oltre 400 persone si sono avventurate tra i sentieri di questa distesa naturalistica di 3.700 ettari, casa di cervi, daini e cinghiali.

«Anche a noi l'emergenza coronavirus ha tagliato le gambe: nessuna oasi ha avuto introiti, siamo in difficoltà finanziaria», dice Antonello Loddo, coordinatore Wwf. «Registriamo però un numero di visitatori più alto rispetto allo stesso periodo degli anni scorsi», aggiunge: «Le persone non vedevano l'ora di poter visitare l'oasi e il clima è favorevole».

Le nuove regole

Per la riapertura è stato stilato un protocollo: «In particolare - spiega Loddo -, l'escursione prevede gruppi di minimo sette e massimo 12 persone, più i bambini. Obbligatorie igienizzazione delle mani, distanze di sicurezza, indossare le mascherine nei momenti di contatto fisico. Si invita inoltre a non condi-



SENTIERI
A destra
Maria Grazia
Dedoni
(61 anni)
Sopra
Antonello
Loddo (60)

**VERDE
IMMENSO**

400

Presenze
in tre set-
timane di ri-
apertura

3,7

Mila ettari

L'estensione



vedere cibi, borse, tazze e bicchieri. I visitatori sono comprensivi e comunque le norme non comportano disagi, considerati gli ampi spazi, compresa l'area picnic».

Il tour

Maria Grazia Dedoni, guida dell'oasi dagli anni '90, spiega: «Per ora le visite si concentrano alla parte naturalistica, per quella faunistica bisognerà aspettare il rifacimento dei recinti di daini e cervi che avevamo dovuto riaprire. Le visite sono divise in due turni (mattina e pomeriggio) e durano circa tre ore.

Il clima aiuta: tante persone stanno venendo e attendiamo il ritorno dei croceristi, tra i più entusiasti durante le escursioni».

L'oasi si prepara a ospitare altre attività: «Un bando di **Fondazione con il Sud** ci ha permesso di riqualificare sentieri, foresterie e infrastrutture», rivela Loddo. «Abbiamo poi un partenariato con Domus De Luna che vedrà i loro assistiti coinvolti nella gestione dell'oasi. In autunno il progetto Mutamenti, col Comune di Uta, per attività didattica con le scuole e non solo. Abbiamo buone prospettive per il

futuro e ringrazio i volontari, che in questi mesi ci hanno supportato, e il Comune».

La strada

Resta il problema della strada di accesso all'oasi, distrutta dall'alluvione 2018: ancora oggi si è costretti a percorrere un tortuoso sterrato secondario. «Non chiediamo molto, ma almeno che l'amministrazione pubblica rimetta a posto la strada. C'è un progetto presentato dal Comune - conclude Loddo - ancora fermo in Regione».

Lorenzo Ena

RIPRODUZIONE RISERVATA

